

► Cammino Sinodale

di **don Carlo Farinelli**

## Santità creduta ed esperienza del peccato

**L**a storia della teologia registra una serie innumerevole di tentativi di affrontare questo spinoso problema, di natura squisitamente teoretica anche se con rilevanti conseguenze sul piano pastorale intraecclesiale e su quello ecumenico. Se è sempre stata rifiutata con decisione la ripetuta tentazione di escludere i membri peccatori perché nella compagine ecclesiale rimanesero solo i "giusti", "puri", "perfetti", - ricordiamo la condanna di novaziani, montanisti, donatisti, catari, ecc. - i tentativi di rendere ragione dell'innegabile dialettica tra una santità creduta e l'esperienza del peccato sono molteplici.

La più diffusa spiegazione introduce una separazione tra la Chiesa in sé e la condizione personale dei suoi membri. Sulla base di una interpretazione di Ef 5, 25-27 come di un testo che si riferisce al presente dell'esistenza ecclesiale, la Chiesa è riconosciuta "santa" suo principio (il Cristo capo), nei suoi mezzi di santità (sacramenti, dottrina, ministero ordinato) e per la parte "santa e pura" dei

suoi membri. Il peccato è in essa, in quanto appartiene ai suoi membri, ma non è "suo"; anzi la Chiesa è santa nonostante il peccato dei cristiani.

Chiesa "santa" non significa che ciascuno dei suoi membri sia santo, immacolato. La santità della Chiesa risiede nel potere di santificazione che Dio esercita malgrado il carattere peccatore dell'uomo. Tale santificazione è data da Dio come una grazia, che sussiste a dispetto dell'infedeltà dell'uomo. È l'espressione dell'amore di Dio che non si lascia vincere dall'incapacità dell'uomo, che malgrado tutto continua ad essere buono con quest'ultimo, non cessa di accoglierlo proprio in quanto peccatore, si volge verso lui, lo santifica e lo ama.

Proprio perché quanto è gratuito non dipende dal merito dei credenti, la santità della Chiesa è quella di Cristo, non la nostra.

In quest'ottica siamo inscindibilmente santi e sante, peccatori e peccatrici allo stesso tempo. In cammino. Senza poter simulare inossidabili santità, senza poter ignorare piccole e grandi infedeltà; ma, nonostante tutto, chiamati ad essere testimoni dell'agape, di quell'Amore che continua ad amarci. Agape coraggiosa, coinvolta con la realtà concreta della Vita e della storia, le "sostanze prime" dei poveri e degli oppressi che rivendicano Vita in pienezza, la giustizia del Regno, la verità, la pace, la radicale opposizione ai poteri di questo mondo.



Sono lieto di invitare la S.V.  
alla presentazione e consegna alla comunità  
diocesana della lettera pastorale

La virtù teologale della speranza  
**Camminare nella storia**

*"... ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 24, 49)*

**CATTEDRALE DI TERAMO**  
17 SETTEMBRE 2024 - ORE 20.30

 **Lorenzo Leuzzi**  
Vescovo

